

## Il 25 aprile, nascita di una democrazia

### Il senso del 25 aprile

Nel celebre discorso svolto in occasione della Conferenza di Pace di Parigi il 10 agosto del 1946, il presidente del Consiglio **Alcide De Gasperi** richiamò un passaggio degli accordi siglati a Potsdam da Gran Bretagna, URSS e USA (17 luglio-2 agosto 1945), in cui si faceva riferimento alla condotta dell'Italia nella fase conclusiva della guerra. In quel testo si affermava: «l'Italia ha liberato se stessa dal regime fascista».

Il senso del 25 aprile è tutto qui. Segna il **momento del riscatto** di un paese, che, pur avendo indossato la camicia nera, aveva saputo strapparsela di dosso.

### La festa della liberazione

Il **25 aprile 1945** ha segnato la conclusione di una drammatica vicenda iniziata con il fascismo e conclusasi con la catastrofe bellica e, nello stesso tempo, ha rappresentato e rappresenta il punto di partenza del processo di **costruzione della democrazia** italiana.

Il 25 aprile, com'è noto, è il giorno dedicato alla festa della liberazione. L'individuazione di quella data quale festività civile fu sancita per la prima volta dal decreto legislativo luogotenenziale del 22 aprile 1946, n. 185, firmato dal principe di Piemonte Umberto di Savoia, nella sua qualità di luogotenente del Regno d'Italia, che, al primo articolo, recitava:

A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale.

Solo nel **1949** (con la legge del 27 maggio, n. 260) il 25 aprile entrò a far parte stabilmente del **calendario civile nazionale**.

### L'insurrezione generale

«Aldo dice ventisei per uno». Con questa frase si apriva il telegramma inviato il 24 aprile dal Comando militare piemontese del CLNAI a tutti i comandi partigiani di zona. Indicava, con una frase in codice, il momento in cui avrebbe dovuto avere inizio l'**insurrezione**: all'una di notte del 26 aprile. In realtà, il giorno 24 Genova era già insorta e a Milano si registravano i primi scontri tra le forze partigiane e i fascisti repubblicani. L'insurrezione era stata preparata da tempo e dall'inizio del mese di aprile circolavano le istruzioni da osservare in quella circostanza: gli insorti avrebbero dovuto preservare edifici pubblici, infrastrutture, impianti produttivi, in vista della ricostruzione materiale del paese.

La mattina del 25 aprile, dai microfoni di radio Milano libera, la voce di **Sandro Pertini**, del CLNAI, annunciò lo **sciopero generale**:

Un poster dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) per la festa del 25 aprile.



Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire!

Quest'ultima frase, «Arrendersi o perire!», era l'espressione già utilizzata da un proclama diffuso dal CLN e dal Corpo volontari della libertà a partire dal 19 aprile, in cui si chiedeva la **resa incondizionata** delle forze nazifasciste.

### LA LIBERAZIONE DI MILANO

All'alba del 26 aprile, fu occupata la Prefettura di Milano e il CLN nominò come prefetto Riccardo Lombardi, del Partito d'azione, e sindaco della città il socialista Antonio Greppi. Lo stesso giorno, il "Nuovo Corriere" (cioè, il nuovo "Corriere della Sera") intitolò a tutta pagina *Milano insorge contro i nazifascisti*. Si dovette però attendere il 30 aprile per veder partire dalla capitale lombarda gli ultimi tedeschi, asserragliatisi presso l'Albergo Regina, sede del comando delle SS e della Gestapo.

Le forze armate americane giunsero a Milano al mattino del 29 aprile. Verso sera vi giunse anche Charles Poletti, governatore militare alleato in Lombardia, il quale, dopo aver incontrato i rappresentanti del CLNAI, dichiarò: «Siamo stati a spasso per Milano, dove abbiamo trovato ordine e disciplina».

### Una festa "controversa"

Se il **valore storico e simbolico** di una data come il 25 aprile 1945 nel processo di formazione dell'Italia democratica è evidente, le sue celebrazioni sono state (e lo sono ancora oggi) oggetto di **valutazioni politiche differenti**, che spesso hanno finito per investire l'intera esperienza resistenziale.

Nel secondo dopoguerra, celebrare il 25 aprile enfatizzando il ruolo della componente comunista e della spontanea liberazione dal fascismo, gettando un cono d'ombra sul fondamentale ruolo svolto dalle forze alleate anglo-americane e sul contributo di altre formazioni di diversa ispirazione politica, era funzionale a quella polarizzazione ideologica che proiettava su scala nazio-

nale le tensioni prodotte su scala globale dalla **guerra fredda**. Ha scritto lo storico Pietro Scoppola:

La nuova lacerazione politica di livello mondiale ha effetto anche sull'eredità morale della Resistenza con un pesante contraccolpo sulla stessa identità italiana.

(📍 P. Scoppola, *25 aprile. Liberazione*, Einaudi, Torino 1995)

Il giudizio politico sul 25 aprile e sulla Resistenza è stato inoltre condizionato dalla mai risolta continuità tra Italia fascista e Italia postfascista. Il cambiamento tanto atteso e sperato dagli uomini e dalle donne che presero parte alla lotta di liberazione dovette fare i conti con la "continuità dello Stato" fascista - per usare una formula dello storico Claudio Pavone - nell'Italia repubblicana: sempre nel clima della "guerra fredda", l'**anticomunismo** giustificò la transizione nel nuovo Stato democratico di personaggi fortemente compromessi con il fascismo. Lo stesso lavoro storiografico non è stato immune dalle tensioni politiche che si agitavano intorno al tema della Resistenza, come ha scritto Santo Peli:

Ogni fatto, ogni questione di storia della Resistenza trascina con sé incrostazioni e detriti di polemiche, di logiche di schieramento, di *querelles* dalle quali è impossibile prescindere.

(📍 S. Peli, *La Resistenza in Italia. Storia e critica*, Einaudi, Torino 2004)

### L'eredità del 25 aprile

**A**l di là di ogni valutazione politica e di ogni uso strumentale di quella pagina di storia, l'**eredità** più tangibile della Resistenza, che giunse a compimento con il 25 aprile 1945, risiede nella **Costituzione repubblicana**. In tutte le scelte dei nostri padri costituenti (finanche in quelle lessicali) emerge in modo lampante la volontà di segnare una definitiva discontinuità con il

passato fascista. Lo spiegò bene un giovane **Aldo Moro** intervenendo nella seduta dell'Assemblea costituente del 13 marzo 1947:

Non possiamo [...] fare una Costituzione afascista, cioè non possiamo prescindere da quello che è stato nel nostro Paese un movimento storico di importanza grandissima il quale nella sua negatività ha travolto per anni le coscienze e le istituzioni. [...] Perché questa Costituzione oggi emerge da quella resistenza, da quella lotta, da quella negazione, per le quali ci siamo trovati insieme sul fronte della Resistenza e della guerra rivoluzionaria ed ora ci troviamo insieme per questo impegno di affermazione dei valori supremi della dignità umana e della vita sociale.

#### ATTIVARE LE COMPETENZE

##### Ricerca sul territorio

- 1 Rintraccia nella città in cui vivi eventuali simboli, monumenti, lapidi commemorative relative a personaggi o episodi della lotta partigiana. Utilizza poi i risultati della tua ricerca per ricostruire a grandi linee le vicende della Resistenza al nazifascismo nella tua regione.

##### Sviluppare il pensiero critico

- 2 Che cosa pensi della festività del 25 aprile? Credi che sia da ritenersi ormai superata o piuttosto che sia essenziale mantenerla tanto più oggi, quando il ricordo del sacrificio di chi si batté contro il nazifascismo va affievolendosi, al fine di riaffermare quei valori di libertà, giustizia e democrazia che la Resistenza incarnò?

##### Debate

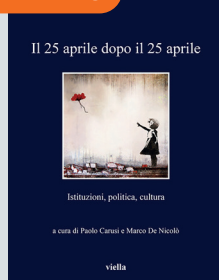
- 3 Guarda il videotutorial per costruire un dibattito in classe.



VIDEO

#### PER SAPERNE DI PIÙ

##### IL LIBRO



**Il 25 aprile dopo il 25 aprile. Istituzioni, politica, cultura**, a cura di P. Carusi e M. De Nicolò, Viella, Roma 2018

Una raccolta di interventi di storici e sociologi sul significato, il dibattito e tutto ciò che ruota intorno alla celebrazione di questa data fondamentale della storia italiana.

##### IL FILM



**I piccoli maestri** di Daniele Luchetti, 1997

Tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Meneghello, è il racconto di un gruppo di studenti universitari vicentini che nell'autunno del 1943 scelgono di andare a combattere in montagna. La narrazione è improntata a una visione antierica e molto umana della Resistenza.

##### IL MUSEO



**Museo diffuso della resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà**

Aperto per iniziativa della Città di Torino nel 2003, il Museo propone al pubblico il racconto della storia e dei valori della Resistenza, momento fondante della nostra Repubblica democratica, attraverso un allestimento originale e interattivo e l'organizzazione di mostre.